Anno VIII-1855-N. 298

L'OPINIONE

Martedì 30 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 31 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 29 OTTOBRE

LE OPERAZIONI DI GUERRA

Fra le operazioni più importanti, intraprese ultimamente dagli alleati, deve essere annoverata la presa di Kinburn. In sulle prime questo avvenimento non ha forse fatta tutta l'impressione che meritava, e ciò è dovuto alla facilità colla quale si è ottenuto un completo successo, e che pone quell'impresa in una linea coll'espugnazione di Bomarsund nel mar Baltico. I giornali ci hanno bensì annunciato, alcuni giorni prima che seguisse l'attacco, essere stata la fortezza di Kinburn munita in modo straordinario e resa inespugnabile dai russi; del pari scrissero molto sugli ostacoli posti alla navigazione in quelle regioni. Gli stessi giornali dopo l'affare rimproverano alla Russia di aver trascurata la difesa di quel punto importante e di non aver fatto di più per contrastarne il possesso al nemico. Probabilmente vi è dell'esagerazione nell'una e nell'altra indicazione; i russi hanno fatto senza dubbio quanto stava in loro per assicurare la posizione contro un colpo di mano, ma Kinburn non presentava le opportunità di Sebastopoli; altronde l'attacco fu intrapreso con principii ben diversi da quelli che si applicarono a quest'ultima fortezza. Mentre gli alleati non fecero alcun passo per troncare le comunicazioni di Sebastopoli coll'esercito nemico e colla base delle sue operazioni, il primo pensiero a Kinburn fu di rendere impossibile, mediante le truppe di sbarco, al nemico l'accesso alla fortezza. Invano perciò mandarono i russi 10,000 uomini a Ociakoff, tosto che riconobbero essere Kinburn scopo dell'attacco. Nè quelle truppe poterono traversare il Liman sopra barche per soccorrere la piazza, nè altri corpi stazionati sulla strada di Cherson arrivarono in tempo per impedire lo sbarco del nemico. In questo modo gli alleati poterono impiegare le loro batterie nei luoghi opportuni per smontare i pezzi nemici secondo le regole ordinarie degli assedii, e i russi si arresero forse anche più presto di quello che rigorosamente suol farsi in simili circostanze.

È questa una nuova prova dell'inferiorità militare dei russi a fronte degli alleati, la quale si manifestò in ogni incontro, facendovi una sola eccezione Sebastopoli, non meno per l'opportunità del sito alla difesa, che per gli errori commessi dagli alleati nel primo impianto delle opere di assedio. Sino a tanto che si volle attaccare il nemico di fronte non si ebbero risultati soddisfacenti; appena presa Malakoff, cioè il fianco, e messe in pericolo le comunicazioni cadde la fortezza.

La massima fondamentale della strategia, adottata da Federico II e da Napoleone, e colla quale questi sommi capitani ottennero i loro più gloriosi trionfi, cioè di combinare le operazioni militari in modo di occupare le linee di comunicazioni del nemico, senza mettere in pericolo le proprie, vale anche, avuti i debiti riguardi alle circostanze diverse, sostanzialmente per gli assedii delle fortezze. Perciò caddero facilmente Bomarsund e Kinburn, e per mancanza di quella strategia costò molto sangue Sebastopoli, e i russi non poterono conquistare Silistria.

Una tal massima sembra ora volere applicare in grande il maresciallo Pélissier alla guerra in Crimea. Non è impossibile che i vincitori d'Alma, Inkermann, della Cernaia, e di Malakoff, siano in grado di forzare le linee russe sul Belbek; ma una tal battaglia di esito assai incerto, e che nella migliore ipotesi non potrebbe che riuscire assai sanguinosa, non avrebbe, quand'anche fosse vinta dagli alleati, altro effetto che di costringere i russi a ritirarsi sopra una seconda linea, per esempio quella del Cacia, o del Salghir a Simferopoli, e a questi punti si dovrebbe venire a nuovi conflitti non meno incerti che sanguinosi.

Pare infatti che il maresciallo Pélissier, appartenente alla buona scuola di strategia, non abbia l'intenzione di procedere in questa guisa, e limitandosi nell'interno della Crimea a incalzare e bersagliare il nemico dall'alto Belbek, da Eupatoria e da Cherci, abbia diretto la mira principale delle sue operazioni alle comunicazioni di Perekop. In questo genere di operazioni l'esercito alleato ha l'immenso vantaggio, che dovendosi manovrare a poca distanza dal mare, le sue comunicazioni non corrono alcun pericolo e non hanno bisogno di essere protette con speciali combinazioni strategiche. Alcuni punti d'appoggio per lo sbarco di truppe e munizioni nell'immediata vicinanza delle operazioni è tutto ciò che si richiede. Kinburn è uno di questi punti per l'impresa contro Perekop; si può dire che esso ne sia la chiave, essendo un punto dominante, e infatti presa quella fortezza gli alleati furono tosto in grado, se dobbiamo prestare fede a notizie venute da Odessa, di sbarcare in una vicina penisola situata fra la punta di Kinburn e Perekop un ragguardevole corpo di truppe e quindi anche in questo luogo si sarà creato un secondario punto d'appoggio per le ulteriori operazioni. Che Kinburn sia dominante risulta dal fatto che i russi, appena perduta questa fortezza, fecero saltare in aria le fortificazioni di Ociakoff, riconoscendo la loro inutilità, e quindi la preponderanza di quelle di Kinburn, cadute in mano degli alleati.

Le comunicazioni dall'interno della Russia colla Crimea si fanno per Nicolaieff, indi risalendo il Dnieper per Borislaw, Balta e Perekop. Dal sito ove sarebbero sbarcati gli alleati da ultimo sarebbe minacciata immediatamente la comunicazione fra questi due luoghi, e in tal caso non rimarrebbe ai russi più altra via di comunicazione che quella di Ghenici a traverso la steppa nogaica per Oriechoff e Alexandrowsk sul Dnieper. I movimenti da Cherci sembrano essere diretti, se non a troncare del tutto, almeno a rendere assai difficile l'accesso di questa strada, che traversando il mare Putrido è soggetta già di sua natura a gravissimi ostacoli. Se il maresciallo Pélissier riesce nel suo intento, la posizione tenuta dal principe Gorciakoff nella Crimea diventa come un'immensa fortezza investita da tutte le parti dal nemico, della quale le opere più avanzate al nord sono le fortificazioni di Perekop e al sud i forti settentrionali di Sebastopoli, e le linee di Mackenzie e dell'alto Belbek.

Ove si compisse l'investimento, la posizione di Gorciakoff diventerebbe oltremodo critica, e simile a quella di una guarnigione mal fornita di viveri e di munizioni, attaccata da un poderoso nemico. Una sola battaglia, quand'anche fosse da lui vinta, non lo trarrebbe d'impaccio, ma avrebbe bisogno di una serie di battaglie, di marcie e contromarcie, per tenere in iscacco gli eserciti alleati dagli altri lati, mentre concentra le sue forze verso un lato solo, e per superare successivamente le diverse armate che lo circondano. Ora il numero delle forze di cui dispone Gorciakoff e la loro qualità non sono evidentemente adeguate a tanto problema, dacchè altrimenti l'esperimento della Cernaia sarebbe stato ripetuto in migliori circostanze, e non vi sarebbe mancata l'occasione. Persistiamo quindi nell'opinione che Gorciakoff deve aver diretta la sua mira ad effettuare la sua ritirata dalla Crimea, e le ultime notizie, venute da diverse parti, confermano questa conghiettura, dedotta dalla situazione delle cose.

Se i russi avessero l'intenzione di arrischiare battaglie per mantenersi in Crimea dovrebbero spedirvi a rinforzo tutte le truppe disponibili; se invece hanno l'intenzione di ritirarsi, le loro operazioni debbono essere dirette a ritardare possibilmente l'investimento ideato dal maresciallo Pélissier, per acquistar tempo alla ritirata.

Non pare che succeda la prima di queste supposizioni, dacchè sebbene sia corsa la voce di rinforzi giunti a Gorciakoff, questa non si è sostenuta, anzi fu smentita, e si disse che tali rinforzi ebbero ordine di fermarsi a Perekop per la difesa di questa piazza; dall'altra parte si sa positivamente che artiglierie e milizie che avevano combattuto alla Cernaia, si trovavano ultimamente a Nicolaieff, e ciò sarebbe segnale d'indebolimento anzichè di rinforzo dell'esercito russo in Crimea. Si sa inoltre che i russi, lungi dallo spedire le loro truppe disponibili in Crimea, hanno concentrato tutte le truppe di cui potevano disporre in parte ad Aleschti, che giace di fronte a Cherson, e in parte a Cherson stesso, e a Nicolaieff, dimostrando con ciò l'intenzione di opporsi ai progressi degli alleati da quelle parti piuttosto che di tentare un colpo decisivo in Crimea.

Non può negarsi che l'impresa degli alleati contro Perekop dal lato settentrionale va soggetta a gravissime difficoltà. Il terreno fra Borislaw e Perekop è una steppa arida e deserta, nella quale è impossibile ad un esercito di tenersi durante l'inverno; inoltre coll'inoltrarsi della stagione gelano ordinariamente in quelle parti le acque alle imboccature dei fiumi e nei luoghi poco profondi, cosicchè sarebbe assai difficile alle navi di accostarsi ai luoghi di sbarco per mantenere le comunicazioni.

Sarebbe quindi indispensabile che quelle operazioni contro Perekop fossero eseguite colla massima celerità, la quale avrebbe anche il vantaggio di cogliere i russi prima che abbiano compiute le loro disposizioni di resistenza. Il più probabile è però che Gorciakoff affretterà maggiormente il suo movimento retrogrado e che lo scopo, la conquista della Crimea, si troverà compiuto, senza correre gravi rischi per parte degli alleati. Ove però i russi avessero divisato altrimenti, non rimarrebbe all'esercito alleato, secondo l'opinione di uomini esperti, che di procedere da Kinburn verso Perekop, atterrando rapidamente tutti gli ostacoli, che loro si facessero incontro e ponendo l'assedio a Perekop. Sloggiati i russi da questa piazza, non sarebbe d'uopo che di due corpi volanti, uno dei quali operasse lungo le rive del mare Putrido sino alla riva sinistra del Salghir, e l'altro da Cherci sino alla riva destra dello stesso fiume, per compiere l'investimento, e costringere il nemico ad arrendersi con o senza combattimento.

Come dissimo, non è da supporsi che i russi vengano a questo risultato, e perciò il fatto più importante che possiamo attenderci ancora quest'anno dal teatro della guerra è lo sgombro della Crimea. Non è neppure supponibile che gli alleati abbiano ora intenzione di avanzarsi lungo il Bug verso la Podolia; ma questa operazione è probabilmente riservata per la primavera ventura, e sarà per quell'epoca la più opportuna, dacchè si estende il teatro della guerra in regioni più sensibili per la Russia e i suoi alleati; altronde la Podolia, a differenza delle steppe meridionali, è una provincia abbastanza ricca e fertile per mantenere la guerra.

I SEQUESTRI. Giorni sono abbiamo riportato il sunto d'una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* nella quale dicevasi, che la vertenza nostra colla Toscana era venuta ad attraversare il componimento di quell'altra che abbiamo coll'Austria a proposito dei sequestri posti dalla medesima sulla sostanza dei sudditi naturalizzati sardi in seguito al tentativo mazziniano del 6 febbraio 1853.

APPENDICE

LA VALLE DI TRIENT

(Vedi N° 295)

Una cosa ho dimenticato di dirti, lettor caro, ed è che quella giovane io l'aveva già veduta, e non di sfuggita, a Ginevra, l'inverno prima; l'avevo anche vista nei primi bei giorni di primavera, quando le fanciulle vanno scambiando le lane e le pelliccie della stagione fredda colle vesti leggiere e le svolazzanti ciarpe e paiono quai fiori sbucciati di fresco fuor dell'importuno inviluppo, che nascondeva lor grazie. L'avevo vista anche nel mese d'agosto, quando era essa partita per visitare i ghiacci ed ero io partito dietro di lei. Forse voi siete lì per domandarmi se anch'essa aveva posto gli occhi su di me; ed io risponderei che non a me sta il dirlo; ma questo posso bensì affermare che i suoi genitori mi avevano ravvisato benissimo. Anzi, siccome il mio assiduo corteggiare turbava la loro tranquillità e contrariava i loro disegni, n'erano appunto stati indotti a cambiar di luogo, per vedere una bella natura, che loro non importava un fico; n'eran stati indotti, come ho detto di sopra, a preferire il passo arduo della gola di Balme a quello più facile della Testa Nera.

Queste poche parole spiegheranno molte cose. Potrei rendere la spiegazione anche più completa, anticipando sopra un avvenire non molto lontano, se non temessi di nuocere all'interesse del mio racconto, ravvicinando così a poetiche avventure lo scioglimento fortunato invero per me, ma prosaico, a cui misero capo fra un sei mesi. Ripiglio la mia narrazione.

Il tempo era sempre scuro, ma l'uragano cessato. La poca neve caduta andava già dileguando e tutto prometteva una sera tranquilla. Lasciammo la grotta, camminando verso una spessa colonna di fumo, che, innalzandosi dietro un bosco di larici, indicava il luogo, dove eravamo aspettati. Il francese pel momento era assente; ma trovammo la signora Desalle confortevolmente installata nel miglior bivacco possibile. « Il vostro amico, » mi diss'ella, non appena m'ebbe scorto, « è una gentilissima persona. » Infatti, il mio compagno, con quell'industriosa e galante attività, che i francesi sanno trovare, quando il bel sesso ha bisogno di soccorso, aveva in un momento formato come una panca, per mezzo di pietre l'una sovrapposta all'altra e coperte di sarmenti e foglie secche. Al disopra poi aveva saputo intrecciar rami di larici in modo da farne un asilo sicuro contro la neve. Poscia accese due fuochi: un picciol fuoco per la signora Desalle; un altro, alimentato da grossi rami, sicchè se n'era fatta molta ed ardente bragia, attorno alla quale si sarebbero poi distesi per asciugarli i molli arnesi della carovana. Questi riguardi, per una signora che non era più giovane, e queste previdenti cure, per assicurar il benessere di tutta la brigata, fecero sorgere in noi quel sentimento di gratitudine, che è così maravigliosamente fatto per cambiare i momenti i più ingrati in momenti pieni di dolcezze. Ma alla vista d'un piccolo utensile d'argento, formato di tre o quattro pezzi ingegnosamente combinati insieme e pieno d'un liquido in ebullizione, non potei trattenermi dal ridere. Era una caffettiera meccanica a due o tre usi, della quale ci aveva il nostro compagno parlato circostanziatamente a Vallorsina ed in cui aveva versate alcune goccie d'un'essenza di caffè, comperata a Parigi, sopra un po' di neve raccolta sul passo di Balme.

In questo momento, lo vedemmo lui stesso che risaliva la prominenza, su cui noi eravamo, traendosi dietro una vacca che lo seguiva non restia. « Bravi! » esclamò egli, scorgendoci tutti riuniti; « di latte ne ho qui per tutti, ma di caffè solo per le signore. Signorina, sono ben lieto di vedervi. Vogliate, signori, deporre su questi bastoni lo scialle ed i mantelli; io penserò al resto. » E, dopo aver aperta e deposta presso la signora una piccola zuccheriera tascabile, prese a munger la vacca con due di quelle tazze di coco, che servono per bere alle fontane. Poscia, versatovi il caffè, porse la bevanda in una maniera così sollecita e gloriosa ad un tempo che c'era di che morir dal ridere. Io rideva dunque, ma questa volta per allegria e contentezza, senza nessuna parte di quella malizia che c'entrava a Vallorsina. Mi veniva infatti chiara innanzi alla mente una pur semplice cosa, che in viaggio cioè, come nelle altre circostanze della vita, è uggioso sol quell'uomo, il quale non sa che pensare a sè, senza aiutare in chicchessia il vantaggio comune.

Al sortir da momenti angosciosi, i cuori si aprono all'indulgenza e ad una cordialità espansiva, che ne caccia qualunque sentimento di rancore. Il signore e la signora Desalle sembravano non ricordarsi già più nè della grotta, nè d'altre contrarietà più antiche; ed io stesso, riconoscente della loro amichevole accoglienza, per non adombrarli, mi guardavo dal mostrarmi troppo sollecito presso la loro figliuola. Quanto a questa, riavutasi dal suo turbamento, ma pur sempre agitata dentro, sforzavasi con un far giocondo di nascondere le sue preoccupazioni. Il mio nuovo amico, il francese, rintascata la sua batteria di cucina, si occupava colla guida dei preparativi della partenza.

Intanto il sole era ricomparso sull'orizzonte e l'ammasso di grigiastre nubi, che avevamo sopra di noi, rischiarato dai raggi del tramonto, si era cambiato in una vôlta di sublime splendore. A poco a poco questa fulgida luce andò disvanendo, le pallide stelle apparvero qua e là nel cielo e la notte ci sorprese a mezzo la discesa. Non era più

Una tale asserzione sotto la penna di quel corrispondente era, a nostro avviso, un argomento per mettere in dubbio il carattere semi-ufficiale che d'ordinario gli si attribuisce, non sembrando possibile che un individuo il quale ritragga dalle fonti ufficiali le sue informazioni, azzardasse una proposizione così evidentemente improbabile ed anzi erronea.

Sarebbe stato assai più nel verosimile quel signor corrispondente allorquando avesse annunziato che la questione dei sequestri, per parte dell'Austria, si trasforma entrando in una nuova fase, e se questa sia indizio di miglioramento o peggioramento, lo giudicherà ogni imparziale lettore.

Il primo pretesto messo in campo dall'Austria per giustificare i sequestri, fu il dover punire i colpevoli dell'attentato del 6 febbraio e riparare i danni dal medesimo cagionati. Si passi sotto silenzio che il movimento del 6 febbraio era promosso dai mazziniani e si sequestravano le sostanze di quelli che, meglio d'ogni altro, erano odiati dal signor Mazzini, per cui era persino ridicolo il supporre una connivenza fra gli uni e gli altri. I sequestri erano già da tempo fissati nella mente del maresciallo Radetzky, o piuttosto della sua corte militare: quella misura arbitraria e violenta era preparata già prima del 6 febbraio dall'autorità militare, come fu provato con documenti irrefragabili; ed il tafferuglio mazziniano fu solamente un' occasione per effettuarli, sebbene per ciò fare si dovesse passare sul corpo del generale Strassoldo e sul suo proclama, che coscienziosamente aveva giudicato quel fatto.

I tribunali militari ed il carnefice esaurirono il loro cómpito dietro quell' avvenimento e le sentenze furono pubblicate. Ma in esse non una parola che accennasse alla complicità di coloro i cui beni eransi sequestrati e questo per l' ottima ragione ch' era impossibile trovarne le traccie, dal punto che questa complicità altro non era che una supposizione fittizia e ridicola financo, tanto era fuori del possibile.

Il governo austriaco, il quale comprese la logica conseguenza che sarebbesi cavata da questa insussistenza d'indizi, si rivolse ad un' altra manovra e, non potendo farlo ufficialmente, fece spargere da' suoi aderenti la voce che la misura dei sequestri era stata suggerita dalla necessità di richiamare in patria la ricca emigrazione. Si diceva che questo fatto, quasi unico nella storia dei rivolgimenti politici dei tempi odierni, d' una emigrazione, cioè, così numerosa e così cospicua che ostinavasi a rifiutare le imperiali amnistie, era una protesta continua contro il governo austriaco che questo non poteva a qualunque costo tollerare. Il sequestro delle sostanze degli emigrati avrebbe loro fatta piegar la fronte e l' Austria nulla di meglio desiderava che di disfarsi dell' incomoda amministrazione e restituire i loro beni ad ognuno che avesse dimandato l' impune ritorno in patria ed avesse accettato la grazia imperiale che, sotto questa nuova forma, loro si offeriva. Questa promessa e questo affidamento si facevano strada persino nelle note diplomatiche scambiate col nostro governo in quell' occasione; e così, diceano gli ufficiosi difensori dell' Austria, senza mostrar di cedere alle esigenze del governo piemontese, il fatto dei sequestri sarebbe cessato per se stesso quando gli emigrati si fossero rivolti al governo austriaco sia per ripatriare, sia anche soltanto per giustificare in qualche modo la loro condotta lavandola dalla taccia della sognata complicità nell' attentato del 6 febbraio.

Questo artificio ebbe in parte, sebbene piccola, il suo effetto. Taluno condotto dalla più dura necessità, tal' altro da circostanze e considerazioni estranee al proprio interesse ma pur sempre meritevoli di considerazione, tal' altro finalmente per debolezza o per cinico dispregio di ogni sentimento di decoro, s' inchinò, chiese ed ottenne di ritornare in patria. Ma in quanto ai beni sequestrati la cosa non andò così linda come per il resto. Noi crediamo che alcune delle più vistose sostanze di quelli amnistiati soggiacciano tuttavia alle mani del fisco austriaco o per un titolo o per l' altro; ma in ogni modo tutti furono obbligati a pagare tasse non lievi per l' amministrazione arbitraria del governo, *anche nei casi in cui nulla fu amministrato*, come accade a quelli che per la tenuità del loro patrimonio furono svincolati dal sequestro, sebbene senza farne domanda o chiedere amnistia; tutti poi furono obbligati a pagare una multa arbitraria del 5 per 0|0 sul valor capitale brutto, imposta loro, non da una legge, ma da un decreto del maresciallo Radetzky il quale, dovendo pur restituire, almeno qualche cosa voleva che gli restasse in mano.

Ma adesso la cosa, come dicemmo, si trasforma ed entra in una nuova fase. Il marchese Giorgio Raimondi ricco patrizio comasco ha dimandato l' impune rimpatrio e gli fu negato ricisamente quantunque la domanda fosse stata regolarmente innoltrata e, dall'autorità governativa di Milano, favorevolmente accolta ed appoggiata. Noi non sappiamo quali siano state le influenze che operarono, ma sappiamo che la risposta da Vienna fu negativa assolutamente e tale che non lascia speranze di mutamento. Ora che cosa vuol dire questo nuovo contegno del governo imperiale?

Il marchese Giorgio Raimondi non è fra i sudditi naturalizzati sardi e quindi noi siamo disinteressati nel caso specifico; ma pure non possiamo a meno di notare questo nuovo atto di prepotenza del gabinetto austriaco. Ormai tutti i pretesti sono svaniti e non possono più invocarsi: la verità si fa strada e deve essere a tutti palese che se l'Austria, contro la disposizione delle stesse sue leggi, contro il diritto pubblico ed internazionale, stese la mano rapace sugli averi altrui, non fu condotta a quest'atto che dal fermo intendimento di appropriarseli. Chiunque troverà facilmente il nome che si conviene a questo atto, noi intanto vorremmo pregar il corrispondente dell'*Indépendance Belge* a dirci se questo sia un indizio di un prossimo assestamento della quistione.

Toscana e Piemonte. Relativamente alla quistione diplomatica, che verte fra i due paesi, leggiamo quanto segue in una corrispondenza da Torino dell'*Ind. Belge*:

« La vertenza diplomatica colla Toscana non fece un sol passo verso la sua soluzione. La condotta del gabinetto austriaco in questa circostanza ha singolarmente complicata ed aggravata la questione. In seguito alle ultime comunicazioni fatte al suo governo dal marchese di Cantono, incaricato d'affari di Sardegna a Vienna, il cav. Cibrario, ministro degli affari esteri, gli mandò una nota, invitandolo a darne lettura al conte Buol. In questa nota, il ministro sardo faceva lo storico della questione ed insisteva su ciò ch' egli aveva fatto prova del più gran spirito di conciliazione. Ma questa nota non fu letta al conte Buol, avendo prima quest'ultimo spontaneamente dichiarato che l' incaricato piemontese aveva dato alla parola di esso conte Buol una portata che non era nell'interesse di questo. Ecco in che termini trovasi per ora la cosa. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza di ieri la M. S. ha fatto i seguenti provvedimenti:

Barone Giuseppe Manno, primo presidente della corte d'appello di Torino, nominato primo presidente della corte di cassazione;

Conte Giuseppe Stara, primo presidente della corte d'appello di Genova, traslocato a quella di Torino;

Leonzio Massa Saluzzo, primo presidente della corte d'appello di Nizza, traslocato a quella di Genova;

Cav. Giuseppe Musio, consigliere alla corte di cassazione con titolo e grado di presidente capo, nominato primo presidente della corte d'appello di Nizza;

Bichi barone Maurizio, consigliere della corte di cassazione, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, conferendogli il titolo e grado di presidente capo;

Comm. Gio. Maurizio Deandreis, segretario generale al ministero di grazia e giustizia; cavaliere Giorgio Mercier, avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Casale; conte Lorenzo Ceppi, consigliere alla camera dei conti, nominati consiglieri alla corte di cassazione;

Panizzardi cav. Carlo, primo sostituito avvocato generale presso la corte di cassazione, nominato avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Casale;

Cac. Virginio Bussolino, sostituito avvocato generale presso la corte di cassazione, promosso al posto lasciato vacante dal cav. Panizzardi;

Cav. Severino Battaglione, nominato consigliere alla camera dei conti;

Al conte Giuseppe Siccardi, secondo presidente nella corte di cassazione, conferito il gran cordone dell'ordine mauriziano;

Cav. Paolo Onorato Vigliani, avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Nizza, nominato commendatore dello stesso ordine;

Commendatore Ignazio Pollone, segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Conte Giovanni Regis, consigliere di stato, collocato a riposo;

Conte Antonio Nomis di Pollone, direttore generale delle poste, nominato consigliere di stato;

Cavaliere Alessandro di Monale, segretario generale nel ministero dell'interno, nominato direttore generale delle poste;

Conte Costantino Defornari, sotto-segretario, segretario di sezione nel consiglio di stato, ora in aspettativa, addetto al ministero dell' interno per compiervi quelle incumbenze che gli verranno affidate dal ministro.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Sulla proposizione fattane dal ministro segretario di stato per gli affari della guerra, in seguito a rapporti avuti dal comandante in capo del corpo di spedizione in Oriente, S. M., in udienza del 28 dello scorso settembre ha accordato ai militari del corpo ora detto, qui appresso descritti, che particolarmente si distinsero nella battaglia della Cernaia delli 16 agosto 1855, la ricompensa a ciascuno annotata:

Stato maggiore del corpo di spedizione
(Corpo reale di stato maggiore)

Govone nobile Giuseppe Gaetano, maggiore, menzione onorevole;

Piola-Caselli cav. Carlo Giuseppe Domenico, capitano, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Prima divisione
(Artiglieria)

Mella Giuseppe Luigi, capitano, menzione onorevole; — Chiabrano Federico Vittorio, luogot., id.; — Rossi Francesco Celestino, id. id.; — Morra di Lavriano conte Gio. Batt. Carlo, id. id.; — Vigna Carlo, sergente, id.

Seconda divisione
Stato maggiore della divisione
Comandante

Trotti cav. Ardingo, tenente generale, croce di commendatore di prima classe dell'ordine militare di Savoia.

Capo di stato maggiore della divisione

Porrino Agostino, maggiore, croce di ufficiale dell'ordine ora detto.

Comandante l'artiglieria della divisione

Deleuse Giuseppe Clemente, maggiore, menzione onorevole.

Aiutante di campo del comandante la divisione

Asinari di S. Marzano cav. Carlo Alberto, sottoten. dei cavalleggieri di Monferrato, menzione onorevole.

Stato maggiore della quarta brigata provvisoria
Comandante

Gabrielli di Montevecchio cav. Rodolfo (1), maggiore gen., croce di commendatore di seconda classe dell'ordine militare di Savoia.

Stato maggiore del quarto regg. provvisorio
Comandante

Caminati Davide, tenente colonnello, menzione onorevole.

(Battaglione del 10 regg. fant. brigata della Regina)

Durandi Stefano, maggiore, menzione onorevole; — Vialardi di Verrone cav. Fortunato Giuseppe Maria, capitano, id.; — Losio Pietro Paolo, luogoten., id. — Piumato Francesco, sottoten., id.; — Ponza Cesare, id. id.

(Battaglione del 10 regg. fant. brigata della Regina)

Castelli D. Luigi, maggiore, menzione onorevole; — Marchetti di Montestrutto cav. Carlo Delfino, capitano, id.; — Bianchi Giuseppe Cesare, luogot., id.; — Deforesta Francesco Pietro, id. id.; — Cugia di S. Orsola cav. Luigi Osvaldo, sottoten., id.; — Emanuel Giuseppe, sergente, medaglia d'argento al valore militare; — Venturino Casimiro, id id.; — Marini Nicola, id. id.; — Zoppa Paolo, id., menzione onorevole; — Pomati Valentino, caporale, medaglia d'argento al valore militare; — Perucca Francesco, id. menzione onorevole; — Aivaldo Carlo, id. id.; — Sassu-Ruda Giovanni, soldato scelto, medaglia d'argento al valore militare: — Varesio Giovanni (2), id. id.; — Loddo Tommaso, id. id.; — Contini Giovanni, soldato, menzione onorevole; — Puggioni Antonio, id. id.

(Battaglione del 15 regg. di fanteria brigata Savona)

Valacca Vittorio, maggiore, menzione onorevole; — Biggini Michele (3), luogoten., id.; — Balma Antonio, soldato, medaglia d'argento al valore militare; — Viasco Basilio, id. menzione onorevole.

(Battaglione del 16 regg. di fanteria brigata Savona)

Corporandi Pietro, maggiore, croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia; — Muffone Francesco Teodoro, capitano, menzione onorevole; — Tarditi Giuseppe, id. id.; Marciandi Michele, id. id.; — Guidobono Cavalchini nob. Annibale id. id.; — Trucchi Lorenzo, luogot.. id.; — Respini Carlo Antonio, id. id.; — Bouquet Pietro, id. id.; — Raineri Alessandro, sottot. aiutante magg., id.; — Amoretti Zaverio, sottot. a disposizione, id.; — Lertora Pietro Nicolò, sottot., id.; — Bossi Luigi Carlo, id. id.; — San Giorgio cav. Luigi id. id.: — San Giorgio cav. Salvatore, id. id.; — Cornaro Gio. Batt., id.; — Castelli Emilio Gerolamo, id. id.; — Vegezzi Pietro, furiere, id.; — Loia Giuseppe, sergente, id.; — Ferralasco Giacomo, id. id.; — Garavaglia Giovanni (4), caporale, medaglia d'argento al valore militare; — Sabatelli Augusto, id.,

(1) *Morto della sua ferita.*
(2) *Morto sul campo di battaglia.*
(3) *Morto delle sue ferite nello stesso giorno della battaglia.*
(4) *Morto delle sue ferite all'ospedale.*

---

il caso di andar fino a Martigny e, d' altra parte, sembrava un partito un po' disperato quello di dormire a Trient. Le guide stesse ce ne stornavano. « Niente per dormire, e per mangiare, delle ova..... » dicevan esse. « Delle ova? » soggiunse il francese; « sentite, signori, m' incarico io della cena e..... (dopo aver pensato un momento) ed anche del dormire! » aggiunse. « Io troverò dei letti per queste signore; ma per ciò, bisogna che io vada innanzi. Buon viaggio, dunque, ed a rivederci! »

Noi volevamo ritenerlo, ringraziarlo almeno; ma era già fuor della nostra vista. Dopo un' ora e mezzo di cammino, sortimmo dal bosco Magnin. La viva luce che veniva dalle finestre di una casa ci fe' scorgere Trient e pensammo che il nostro compagno era già all' opera. Quando fummo più vicini, c' imbattemmo in due viaggiatori, che con nostra molta sorpresa vedemmo mettersi a quell' ora così avanzata per la strada di Forclaz. Erano i due inglesi. Il francese, per prima cosa, giunto a Trient, era andato a svegliarli, per dar loro la piacevole notizia che, facendo assegno sulla loro cortesia, aveva promesso i letti a due signore che stavano per arrivare. I due inglesi, contrariati assai, eransi silenziosamente alzati e, dopo aver borbottato contro l' oste, che loro proponeva di andar a dormire sul fenile, erano ripartiti.

L'osteria l'ho descritta più sopra. Ci arrivammo verso le dieci. Passando innanzi alla cucina, vedemmo un gran movimento di gente che andava e veniva e, in mezzo, il nostro francese, che, alla fiammeggiante luce d'un bel fuoco, dava i suoi ordini e sorvegliava una casseruola, in cui bolliva qualche cosa di gustoso. « Andate su! Andate su! È impossibile che io lasci il *sambayon*; ci va della mia gloria e d'una parte della vostra cena. » Salimmo nella stanza superiore, dove i tre geologi, invitati anch'essi alla cena, ci accolsero con una cordiale bonarietà. La camera aveva cambiato aspetto. Non avevasi potuto toglierne i due letti, ma erano stati disposti con decenza. Il francese s'era fatto dare tutte le tovaglie della casa e le aveva appese alle finestre, a mo' di cortine, approfittando della loro ampiezza, per rialzarle leggiadramente ai lati. Questo solo ornamento, che toglieva come l' idea della destinazione di quella camera d'osteria, le dava un aspetto di pulizia, che faceva più vivo il piacere di tutti e specialmente delle signore. Ma la cosa più degna d'ammirazione era la tavola. Sei candele ingegnosamente disposte sopra bottiglie illuminavano una tovaglia carica di rustiche vivande e di agresti utensili. In mezzo, una minestra fumante ed accanto tre o quattro specie di frittata; intorno, disposte in simmetria, mezzette di stagno piene le une d'un piccante vino del vallese, le altre dell'acqua del ghiacciaio. Ci sedemmo a tavola contentissimi. Il piacere d'arrivare, la sorpresa di trovar preparativi così inaspettati, e, più che tutto, il pensiero che quelle cose erano come uscite di terra per magica virtù della più cortese sollecitudine, portarono al colmo il nostro contento, al quale sui primi momenti si associava il sentimento più dilicato e più grave della riconoscenza.

Il francese non tardò molto a comparire. Dietro di lui l'ostessa, colla gravità dell'obbedienza e del buon volere, portava il *sambayon*. Da parte nostra, furon grandi complimenti su quella sorprendente improvvisata e sull' ingegnoso ordinamento del festino.

« Non è vero, che s' è trovato qualche cosa? » Disse il francese. « Ed ecco, » aggiuns' egli, volgendosi all' ostessa, « ecco cosa vuol dire trovar della brava gente, che v' apre le sue cantine, vi dà tutte le uova, vi dà tutte le tovaglie. Andate, mia cara ostessa, andate a mandar a dormire i vostri uomini e, quando il vino sarà bollente, chiamatemi. Ed ora, a tavola! Qui, la signora Desalle; là, madamigella Emilia; il signor Desalle, a capo della tavola; io, in fondo, voi altri, signori, ai lati; e viva l' albergo di Trient! » Noi facemmo eco alle sue ultime parole: io sopratutto, che avevo assicurato alla mia seggiola un posto fra quella di Emilia e quella di sua madre.

La cena, come si può facilmente figurarselo, fu deliziosa. Cominciando dalla minestra, che era semplice, ma buona, furono esclamazioni, che si rinnovarono ad ogni vivanda. Senza parlare di ciò che ci metteva il cuore, tutti quelli che hanno passato una giornata di privazioni e fatiche sulle montagne sanno qual prezzo ha poi anche la minestra più mediocre e con qual facile compiacenza trovansi squisiti gli alimenti i più semplici. Ma quando fu portato in tavola il sambayon, le acclamazioni raddoppiarono. Il francese, più gaio di noi tutti, vi rispondeva con motti di una grande giovialità: di maniera che il tumulto, cominciato con parole di congratulazione, finiva in un riso generale. L' arrivo del vino bollito ci fece far tregua. Quando fu servito, tutti, compreso anche il francese, domandarono di poter fare un brindisi; ma il signor Desalle, arrogatasi come il più vecchio la parola: « Io bevo, disse, alla salute del nostro anfitrione! Mi scusi se lo designo in tal maniera, non sapendo ancora un nome che resterà caro a noi tutti ed alla mia famiglia in particolare. Di questa giornata di fatiche e di timori, egli ne fatta una giornata di piaceri e di allegria. Io gliene attesto la nostra viva ed affettuosa riconoscenza! »

Ci alzammo tutti in piedi, per far il tocco dei bicchieri, ed il francese replicò subito: « La modestia m' impedisce di dire il mio nome, ma lo potete veder scritto in fondo al mio cappello. Mi sia alla mia volta permesso di dire che in nessun viaggio mi avvenne mai di passare un giorno così bello come questo e di trarne la conseguenza che non mi sono mai trovato in così buona compagnia. Bevo io alla salute vostra, signori e signore! » Pochi momenti dopo, salutate le signore, ce ne andammo al nostro rustico letto di fieno e, mercè le fatiche della giornata, non facemmo che un sonno solo fino al mattino.

(*Da* Toppfer)

menzione onorevole; — Robazza Pietro, id. id.; — Bosio Gio. Batt., soldato scelto, id.: — Capriolo Fedele, id. id.; — Pontis Giovanni, id. id.: — Percivale Giovanni, id. id.; — Semino Giuseppe, soldato, id.; — Marletti Carlo, tamburino, medaglia d'argento al valore militare.

(Continua)

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri al R. castello di Pollenzo.

Incendio di nave. Il R. piroscafo *Malfatano* trovandosi il 3 del corrente mese alla Fonda dei Cipressi (nel Bosforo), venne sulle 10 di sera avvertito che si era manifestato il fuoco a bordo della nave austriaca denominata *Antonietta Maria*, e capitanata da *Stanislas Verona*, proveniente da Liverpool con 800 tonnellate di carbon fossile.

Il comandante del *Malfatano*, cav. Provana, spedì immediatamente sul luogo due imbarcazioni armate e munite di tutti gli attrezzi necessarii sotto la direzione del piloto signor Orengo, ma per quanti sforzi siensi fatti onde dominare l'incendio, riuscì vano ogni tentativo.

Vedendo il suddetto piloto non esservi modo di spegnere il fuoco, il quale pare che già covasse da alcuni giorni, fece dai mastri del *Malfatano*, pure accorsi, praticare due rombi a fuor d'acqua per colar a fondo la nave, giacchè era prossima a terra, ma anche questo tentativo doveva fallire per essersi dal capitano di essa poco prima filata la prima àncora per ancorarsi colla seconda tanto vicino alla costa da non rimaner sotto la chiglia che un piede d'acqua. Perciò, malgrado l'acqua entrata dai rombi e quella versata entro dalla coperta, il bastimento andò quasi compiutamente consumato.

Durante questa catastrofe, i marinai del *Malfatano* riuscirono nullameno coll'abituale loro destrezza e coraggio a svergare ancora le vele dall'albero di trinchetto ed i fiocchi che furono salvati con quelle di rispetto.

Marina militare. Sono stati chiamati per telegrafo a Torino l'ammiraglio Pelletta e il vice-ammiraglio Ricci. Dicesi che la loro venuta sia stata determinata da un progetto del generale Durando di separare l'amministrazione della guerra da quella della marina, creando per quest'ultima un dicastero apposito.

La mancanza di spazio ci fa ritardare a dimani la pubblicazione di un articolo su questo argomento che già da più giorni ci era stato consegnato da uno dei nostri collaboratori per ciò che si riferisce alla marina militare.

Collegio delle provincie. Sentiamo che a prefetto del collegio delle Provincie è stato nominato il dottor Vella. I ripetitori interni della facoltà di medicina sono i dottori Leydi e Rizzetti. Non si conoscono ancora i ripetitori esterni.

Spese inutili. Un giornale austriaco, annunziando che in Austria si tratta d'introdurre una tassa pei possessori di cani, dice che vi si tengono un milione e mezzo di cani di lusso che costano pel mantenimento 3 milioni di fiorini!! Il numero degli uomini morsi da cani rabbiosi si calcola di 100 all'anno.

COMITATO CENTRALE

PER UN RICORDO ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA.

Principali obblazioni.

Guardia nazionale di Vercelli, L. 300 95.

Marco Delsoglio ha raccolto altre lire 111.

Consoli e cittadini sardi residenti a Barcellona, Alicante, Tarragona, Mahon e Palma, L. 106.

Società di ballo in Gassino (quarta parte del prodotto), L. 88 50.

Municipio e cittadini di Pezzana, fra i quali i membri dell'amministrazione comunale, il prevosto ed il viceparroco, due medici, il maestro elementare e tre altri, L. 82 50.

Municipio di Carpenetto (provincia d'Acqui) L. 50.

Cassinis avv. coll. G. B. deputato, L. 50.

D'Auvare commendatore, contrammiraglio L. 40.

Municipio di Barge, L. 30.

Id. di Cuorgnè L. 30.

L'amministratore di marina in Longon sardo, sig. Domenico Roggero, L. 14 80.

Cairola Felice, uffiziale, L. 11 50.

Perosino G. da Vigevano, L. 7 81.

STATI ESTERI

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 27 ottobre.

Ha molto maravigliato la lettera di Michele Chevalier al *Débats* intorno alle provvidenze restrittive adottate dalla banca. Il sig. Chevalier, consigliere di stato, ha acquistato presso l'imperatore qualche influenza come economista, e si crede che quella lettera sia stata suggerita. È ciò che le accresce importanza. Mentre i giornali di Londra hanno approvato tutti le restrizioni della banca d'Inghilterra, i giornali di Parigi hanno per la maggior parte condannate le stesse restrizioni, adottate dalla banca di Francia. È questa una prova che le idee economiche stentano a divulgarsi fra noi, oppure che la banca ebbe troppa fretta e si è lasciata sgomentare? I banchieri più esperti credono veramente che la banca siasi lasciata trascinare troppo ciecamente dall'esempio della banca d'Inghilterra, ma se le risoluzioni sue siano prudenti od avventate, decideranno gli eventi. Intanto non si può dissimulare che la riserva essendo discesa a 232 milioni, senza restrizioni, correva rischio di scemare ancora e ridursi a minimi termini. Il sig. Chevalier dice che se esce il danaro, per soddisfare ai bisogni, è un bene: è una massima che non si può ammettere senza molte eccezioni, poichè se la riserva della banca diminuisce e la banca non trovasi più in grado di far i pagamenti, il bene diviene un male gravissimo, e siamo al corso forzato dei biglietti. Questa notizia era già stata diffusa dai malevoli verso la banca, e non fa bisogno di smentirla.

L'aumento dello sconto è ciò che ha meno scontentato. I richiami si fecero per aver ristretto a 30 per cento le anticipazioni sulla rendita pubblica, e le azioni ed obbligazioni industriali. Questa misura ha colpiti tutti gli speculatori ed in singolar modo il credito mobiliare. Il signor Michele Chevalier si è intenerito alle angustie del credito mobiliare: egli è sempre stato amico del signor Pereire, fin da quando erano entrambi sansimoniani con Enfantin e Rodrigues, e mentre l'uno non era milionario e l'altro non sognava mai più di diventar consigliere di stato del secondo impero. Ecco a che debbesi probabilmente l'opposizione del signor Chevalier alla banca, opposizione che fece credere alla demissione del conte d'Argout, governatore, ciò che non si è verificato. La banca tenne ieri una seduta tempestosa: la discussione fu animata e si decise che appena si migliori la condizione della piazza, si allargherà un poco la mano, anco per venir in soccorso de' *comptoirs* che versano in difficili condizioni.

La banca è un'istituzione del primo impero, il credito mobiliare un'istituzione del secondo: persuadetevi che entrambe sono care al governo, il quale si mischia di tutto e di tutti. La concentrazione non è mai stata sì rigorosa. Il credito mobiliare attraversa una crise molto pericolosa, ma per altri e non per essa, perchè ha appoggio in cospicui banchieri, interessati a renderlo prospero. Ed il governo stesso ne è soddisfatto, quantunque non abbia veduto senza sospetto proseguirsi le trattative coll'Austria, e siasi accorto, benchè troppo tardi, che l'acquisto delle strade ferrate austriache faccia uscire dalla Francia in breve tempo 200 o 250 milioni. Il commercio de' grani ne ha già fatti uscire oltre 125 milioni, e siamo ancor indietro, perchè occorrono altre provviste, onde aver i depositi forniti. Quanto al danaro che si spedisce in Crimea, esso incomincia già a ritornare parte indietro, per compere, ma la parte principale rimane sepolta colà.

Dicesi che il signor Rothschild abbia riacquistata l'influenza che la costituzione del credito mobiliare sembrava avergli tolta. Esso ebbe parecchie conferenze colla banca, fece un viaggio a Londra, per mettere in più stretto rapporto le banche de' due paesi e provvedere a qualunque occorrenza; è però un fatto che egli ha ristretti i suoi affari e non sembra molto rassicurato della situazione presente. Il *Moniteur* ha pubblicato il prospetto de' prodotti delle strade ferrate nei primi nove mesi del 1855 e 54. L'esposizione è stata per le strade ferrate una vera fortuna; i prodotti totali del 1855 superano 196 milioni contro 141 milioni. La differenza principale è nel terzo trimestre il quale produsse nell'anno corrente 83 milioni e mezzo e nel 1854 soltanto 55 milioni. L'estensione delle linee è di 5,335 chilometri: in tre anni si sono fatti straordinari progressi; ma se sono cresciute le linee ed il movimento, son pure aumentati gli aggravi delle compagnie, così pel caro dei viveri, come pel caro del combustibile. Fanno torto alle strade ferrate i dolorosi accidenti avvenuti da poche settimane.

L'ultimo ha fatta un'impressione che non potrei descrivervi: si fecero alcuni arresti d'impiegati, che probabilmente verranno assolti, perchè la causa si attribuisce alla nebbia ed all'umidità delle rotaie. Una circolare del sig. ministro de' lavori pubblici ricorda agli amministratori delle strade ferrate la severa esecuzione de' regolamenti; è un avvertimento opportuno, ma credete pure che sopra alcune linee si fanno troppe corse ed è un miracolo se non succedono più frequenti disastri.

Alle angustie commerciali si uniscono in questo momento alcune dicerie su complotti politici dei quali veramente non possono farsi paura se non i poveri di spirito, che però non sono sempre i più pochi nella società umana.

Dalla Crimea abbiamo la notizia della grande ricognizione operata dal vostro contingente. Qui si continua a credere che Gorciakoff finirà con ritirarsi dalla Crimea dove è impossibile che si mantenga nelle difficili posizioni che occupa ed a fronte dell'armata alleata. Se non sono male informato sono 155m. uomini di effettivo che gli alleati contano in quella penisola. Sono ben mantenuti, ben forniti di tutto quanto può loro abbisognare, ben condotti e confidenti in se stessi e nei loro capi. Sicuramente non è l'armata russa, dopo aver perduto Sebastopoli, che può tener testa ad un tale esercito.

Il duca e la duchessa di Brabante hanno finalmente lasciato Parigi il cui soggiorno parve essere loro aggradevolissimo.

A.

—

— Il ministro dei lavori pubblici ha diramata agli amministratori di strade ferrate la circolare seguente:

« Signori, la frequenza e la dolorosa gravità degli accidenti, che avvennero ultimamente su parecchie linee di strade ferrate, hanno a ragione commossa l'opinione pubblica e provocata la seria attenzione del governo. A fronte di così tristi avvenimenti, è per questo un imperioso dovere di riclamare da voi un raddoppiamento di vigilanza, onde assicurare la stretta esecuzione delle prescrizioni regolamentari, su cui riposa la pubblica salute.

« I regolamenti approvati dietro vostra proposta e che son frutto d'una già lunga esperienza presentano senza dubbio guarenzie d'un buon esercizio. Il governo cerca d'altronde sempre, di concerto con voi, d'introdurvi tutti quei miglioramenti, di cui i fatti vadano dimostrando la necessità. Disposizioni speciali regolano certo tutte le parti del servizio: sorveglianza delle strade, organizzazione delle guardie, segnali di giorno e di notte, manovra degli sviatoi, servizio dei meccanici e scaldatori, precauzioni speciali nel caso di fermo o rallentamento accidentale dei convogli, tutte insomma le varie circostanze che vanno connesse all'esercizio d'una strada furono previste e sono oggetto d'istruzioni precise. Ma queste istruzioni, per quanto savie, sarebbero impotenti a prevenire il pericolo, se la vigilanza degl'impiegati ed una costante sorveglianza non ne assicurassero l'esatta e scrupolosa esecuzione.

« Le informazioni giudiziarie, che si vanno in questo momento assumendo, dimostreranno se il sentimento della vigilanza ed il rispetto dei regolamenti, che sono imposti a tutti gli agenti di strade ferrate, non sieno in recenti circostanze venuti a mancare per alcuni di essi. Ma quali sien per essere a questo riguardo i risultati delle severe inchieste della giustizia, io v'invito, signori, a ricordare di nuovo a tutti gli agenti del vostro servizio essere primo dei loro doveri un'obbedienza assoluta alle disposizioni regolamentari, la quale è nello stesso tempo la sola salvaguardia, che possa guarentir il pubblico e loro stessi dalle conseguenze troppo spesso disastrose d'un'imprudenza o di una dimenticanza. Queste raccomandazioni sono sopratutto necessarie, nell'epoca dell'anno in cui entriamo. La nebbia, frequente in questa stagione, fanno più sdrucciola la superficie delle rotaie e rallentano il corso ordinario dei convogli, mentre diminuiscono anche la portata dei segnali. Queste circostanze atmosferiche esigono un'attenzione più sostenuta e l'esatta applicazione delle misure di precauzioni speciali previste dai nostri regolamenti.

« Voi, signori, deplorate troppo profondamente i crudeli avvenimenti, che hanno afflitte le nostre popolazioni, per non associarvi al sentimento che detta la mia parola. Voi capirete che il governo, chiamato nell'interesse di tutti ad esercitar sorveglianza e controllo sulle compagnie incaricate dell'esercizio di strade ferrate, non andrebbe esitante nel provocare la severità della giustizia per tutte le infrazioni dei regolamenti, anche quando queste infrazioni, per circostanze provvidenziali, non avesser avute conseguenze funeste pei viaggiatori. Una disciplina severa, una sorveglianza incessante, una ferma volontà di esattezza nella partenza, nella corsa, nell'arrivo dei convogli, potranno sole far sì che si ottenga quella sicurezza d'esercizio, la quale è così vivamente desiderata dalle compagnie, come dal governo.

« E. Rohuer. ».

AUSTRIA

Vienna, 25 *ottobre*. La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi nella parte ufficiale la convenzione fra l'eccelso I. R. ministero delle finanze e la direzione della privilegiata banca nazionale austriaca del 18 ottobre, nonchè il dispaccio dell'eccelso I. R. ministero delle finanze del 21 ottobre, concernente le facilitazioni accordate alla stessa banca nella sua qualità di banca delle ipoteche. In seguito a questo la direzione della banca pubblica una notificazione con cui invita alla partecipazione all'emissione di nuove azioni.

SPAGNA

Madrid, 26. Il re va meglio. L'agitazione degli operai è intieramente cessata. Le cortes hanno respinta la proposta, per cui tutti i diritti di stampa dovevano esser sottoposti al giurì. Il cholera diminuisce.

AMERICA

Scrivesi all'*Indépendance Belge*:

« Vuolsi più che mai che i governi alleati abbiano sospetto della presenza di pirati americani nell'Oceano atlantico, pirati che avrebbero a bordo marinai russi, con lettera di marca del governo di quest'ultimo paese. Dicesi che bastimenti inglesi furono mandati verso queste acque per esplorarle energicamente, e che non tarderanno a tenervi dietro anche bastimenti francesi, non appena potranno essere distratti dalle flotte del mar Nero. »

Teatro della guerra.

— Dai giornali francesi togliamo le seguenti notizie telegrafiche:

« *Costantinopoli*, 18. Abdel-Kader era di ritorno dal suo viaggio in Francia.

« Il sultano ha fatto dono di 80,000 piastre alle suore di carità di Roebeck.

« Notizie di Erzerum recano che da questa città eransi spediti approvvigionamenti a Kars. Omer bascià stabilì il suo quartier generale a Sukum-Kalè.

« Notizie di Crimea del 16 portano che, il 13, i sardi, comandati dal generale Lamarmora, e gli inglesi, sotto il comando del generale Campbell, operarono una grande ricognizione. »

Un dispaccio mandato da Berlino allo *Standard* annunzia che l'imperatore di Russia è sul punto di lasciare Nicolaieff. Egli visiterà Kieff, ove sono radunate forti riserve; ma non si sa ancora se andrà a Varsavia.

Tutti i giornali tedeschi sono pieni di particolari, intorno ai grandi movimenti di truppe, che hanno luogo nel mezzodì dell'impero russo.

La *Gazzetta Univ.* annunzia che gli ultimi reggimenti della guardia lasciarono la Polonia, diretti a Kiew. A Nicolaieff arrivano quasi ogni giorno milizie dell'impero; lo czar le passa in rivista e vengono poi fatte marciare, parte per la Crimea, parte verso i punti più importanti delle coste del mar Nero.

L'esercito del Sud, comandato dal generale Luders, fu rinforzato da battaglioni di milizia della prima leva. In una corrispondenza della *Gazzetta di Vienna* è detto che il generale Luders debbe andare a Nikolaieff. La stessa corrispondenza annunzia che si stanno costruendo con gran sollecitudine batterie galleggianti, destinate a proteggere questo porto.

— Si scrive da Erzerum 5 ottobre al *Daily News*:

« Questa sera vidi una lettera scritta da un bey di Livana, nella Giorgia turca. Egli dice che Omer bascià avendo concentrate le sue truppe in Ciuruksu, marciò contro Uzurghet, e si rese padrone di questa piazza senza grande difficoltà. Ricevette quivi una deputazione della nobiltà della Giorgia che fece la sua sommissione alla Porta in nome degli abitanti del distretto.

« Secondo questa lettera Omer bascià era in moto verso Achaltzik, allo scopo di fare una diversione in favore di Kars, e venir finalmente in aiuto di questa città. Quest'ultima notizia combina con quelle avute da altre lettere giunte l'altro ieri, secondo le quali Omer bascià si sarebbe messo in comunicazione col muscir in Kars, e gli avrebbe raccomandato di mantenere la sua posizione per venti giorni, spirati i quali sarebbe stato a Kars col suo esercito.

« Egli deve essere già in vicinanza di quella città presentemente; e sarebbe cosa assai fortunata se arrivasse in tempo di tagliare la ritirata al generale Murawieff, e potesse investire Alexandropoli. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 29 ottobre. Siamo informati che il tribunale provinciale di Sassari con ordinanza in data del 27 cadente ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro del P. Andrea Urtis carmelitano, imputato di trafugamento di arredi sacri spettanti a conventi soppressi, provvedendo perchè siano al medesimo restituiti i denari statigli sequestrati a Porto Torres e quindi al suo sbarco in Genova. *(Gazz. di Genova)*

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ci scrivono da Novi, 27 ottobre 1855:

« Le scrivo sotto l'impressione d'una specie di terrore, chè gl'imponenti fenomeni della natura fisica non mancano di destare una profonda commossione negli uomini e qualche fiata anche un vero spavento.

« Stamane alle ore 5 cominciò un temporale, di cui ei saria ben difficile il fare una descrizione. Fu uno squilibrio elettrico accompagnato con un diluvio d'acqua mista a grandine, di cui io non rammento l'uguale. Durò la orribile tempesta fino alle 10, cioè per 5 lunghissime ore, durante le quali un balenar di saette, uno scrosciar di tuoni, che dire è nulla. Tre folgori caddero a perpendicolo della città e colpirono due nella contrada della Misericordia, una nel borgo dei Cappuccini. Fortunatamente altri danni non arrecarono che la perdita di un braccio ad una donna e la rovina d'un fumignolo. La donna trovavasi in una camera colla finestra aperta quando fu visitata dal fulmine, il quale si limitò a recarle quel poco male, atterrando eziandio tre sue figlie che con essa erano ivi raccolte. Queste però non furono tocche.

« *P. S.* Ore 12 meridiane. Continua la pioggia a rovesci. Giungono intanto da ogni parte della provincia relazioni d'orribili guasti cagionati dalle acque e dallo straripamento della Scrivia e del Lemme. Un ponte trascinato via dalla corrente. Il nuovo in ferro che sta costruendosi sul Lemme vicino a Basaluzzo orribilmente malconcio, esportatine gli argini. Invasi i campi, dilagate le strade. Insomma è un orrore, e non è finita!.... »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 ottobre, sera.

Dispaccio del giornale la *Patrie*:

Vienna, 28. Gorciakoff ricevette coll'intermediario del generale Stakelberg pieni poteri di difendere od abbandonare la Crimea secondo le circostanze.

—

Borsa di Parigi 29 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0[0 . . .		64 40	64 30
4 1[2 p. 0[0 .	90 70	90 25	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0[0 .	85 »	»	»
1853 3 p. 0[0	» »	»	»
Consolidati ingl.	88 1/2 (a mezzodì)		

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 50

Contr. della matt. in c. 85 40

1834 Obbl. 4 0/0 1 luglio.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1012

1849 Obbl. 4 0/0 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 882

Contr. della m. in c. 880

1850 Obbl. 4 0[0 1 agosto— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 888

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

INSEGNAMENTO ACCELERATO

DELLA

LINGUA INGLESE

applicato alla LETTERATURA *ed alla* CORRISPONDENZA COMMERCIALE

Metodo MILLES

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati, in modo che a capo di 20 lezioni si intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 60, e talvolta meno si perviene a gustare le bellezze dello *Sterne, Dickens, Byron* e *Shakespeare*.

Il PROGRAMMA per l'INSEGNAMENTO accelerato in unione alle DICHIARAZIONI che provano quanto sopra è avanzato, si distribuisce alla *Libreria Schiepatti*, via di Po, N. 47.

I corsi in comune, sia ELEMENTARI che COMMERCIALI e di LETTERATURA hanno luogo a casa del *Professore, via della Posta*, num. 11, primo piano, ove dalle 9 alle 9 1/2 antim. è pure visibile il REGOLAMENTO per le lezioni si private che in comune.

CANAVERO GIUSEPPE

Capomastro da muro e Fumista

S' incarica di togliere il difetto del fumo a qualunque focolare con guarentigia dell'esito. Esso si sottomette a non ricevere il pagamento della sua opera se non dopo le più ampie e ripetute prove.

Dimora in via dei Guardinfanti, porta n. 5, casa Borbonese.

MANTELLETTI DA DONNA

IN VELLUTO, SATINO E DRAP-ZEPHIR E FABBRICA DI STOFFE IN SETA

Via delle Finanze, dirimpetto alla buca delle lettere. Torino.

BOCCA FRATELLI, Librai di S. M.

ALMANACH DE GOTHA pour 1856.

INJECTION BROU

Approvazione di varie Accademie di medicina e particolarmente di quella di Pisa. Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici. — Prezzo della bottiglia L. 6 50.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Bonzani, Doragrossa, nº 19, *Torino* — Bava, *Casale* — Felice De Negri, *Genova* — Arnulphy e Dalmas, *Nizza* — Ravizza, *Milano*.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

GIACOMO MAZZUCCHELLI

NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE IN CARTA

D'OGNI GENERE

Via Nuova, casa Gonella.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malessere molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl' ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi, ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia LUCIANO, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 » 300

APERTURA

DI UN GRANDE

Magazzeno di favorevole occasione

Mobili eleganti, oggetti di chincaglieria e di fantasia, porcellane, ecc.

Contrada Doragrossa, accanto alla SS. Trinità.

AVVISO. Una Società commerciale che conta undici anni di esistenza desidera di aver in ciascuna provincia del regno un mandatario per operare in base a campioni la vendita di ogni specie di mercanzie conosciute sotto il nome di *Articoli di Parigi*. Considerevoli stipendi e buoni diritti di commissione. *Scrivere franco* al Direttore gerente, contrada *Madame*, 45, a Parigi.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, Nº 15, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SPETTACOLI

TEATRO NAZIONALE. (Ore 7) Si rappresenta l' opera *Ernani*. Ballo *Esmeralda*.

TEATRO D'ANGENNES. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita: *Daranda*, indi *Un ami malheureox*.

TEATRO GERBINO. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *Il vagabondo e la sua famiglia.*

TEATRO SUTERA. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Pagliaccio*.

TEATRINO DEL GIANDUJA. Si recita colle marionette: *Elfrida ed Atelvold*. Ballo: *La silfide*.

TEATRO DA SAN MARTINIANO. Si recita colle marionette: *Tiberio Squilletti*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.